



BOLOGNA Spettacoli CULTURA / SOCIETÀ



Borgonzoni, tutti i colori del maestro 'rosso'

Nel centenario della nascita, viene riletta la produzione di un pittore non catalogabile

FRANCESCO ARCANGELI citava la sua «festa cromatica emozionante e quasi atroce». Claudio Spadoni ne ricorda la «carica di schietta adesione sentimentale». E per Arturo Carlo Quintavalle «l'artista è certo uno dei maggiori esponenti della pittura realista in Europa, ma opera su un versante particolare, quello che piega verso l'espressionismo tedesco al quale dagli anni tardi '50 e '60 unisce precise tangenze con la pittura informale».

Aldo Borgonzoni, ritratto così da tre autorevolissimi critici, scomparso nel 2004 a Bologna, nasceva cent'anni fa a Medicina. Una figura scomoda, la sua, contrastata e ricca di contrasti, insoddisfatta, perennemente alla ricerca. «La ricorrenza — afferma il figlio, l'architetto Giambattista (nel tondo), fondatore, nel 2007, e curatore con la madre Alfonsina dell'Archivio & Centro Studi intitolato al maestro — servirà soprattutto alla rilettura integrale di un artista non domabile dalla linea culturale dell'allora Partito comunista».

A che cosa si riferisce?

«All'ostilità di Togliatti contro i pittori che, come mio padre, intrecciavano il loro realismo con toni informali. La crisi esplose dopo l'invasione di Praga. Il grande murale da lui dipinto per la Casa del Popolo di Vignola fu rimosso. Il suo pauperismo, la sua passione per gli ultimi della terra, per i braccianti, non piacevano a chi guardava già all'avvento di una società industriale».

Borgonzoni fu comunista?

«L'avvicinamento iniziò nel 1949 con il dipinto 'Mondine' e la vittoria nel Premio Suzzara ideato da Zavattini».

Qualcuno lo ha chiamato proprio il 'pittore rosso'...

«Era prima di tutto un socialista ro-

FU PARTIGIANO E LAVORÒ CON GUTTUSO



Aldo Borgonzoni è nato a Medicina il 12 giugno 1913 ed è morto nel 2004 a Bologna, dove si diplomò alla Scuola d'Arte nel 1936. Militante nella Resistenza, alla fine degli anni '40 dipinse a Roma nello studio di Guttuso. Nel 1961, l'anno della mostra alla famosa Grabowski Gallery di Londra, iniziò il ciclo sul Concilio Vaticano II. Nel '95, a Faenza, Claudio Spadoni ha curato una sua ricca antologica



Concilio e, nel '70, a cura di Arcangeli, un'esposizione al Museo Civico per i pittori di 'Cronache', il gruppo di Borgonzoni, Mandelli, Ilario Rossi e Ciangottini, con sede nell'omonima galleria di Piazza della Mercanzia. Poi, al di là degli ottimi rapporti tra mio padre e Morandi, contò il vuoto che quest'ultimo fece intorno a sé, oscurando gli altri pittori bolognesi».

Mondine, lavoratori, scioperi, fatica dei campi. E' esatto definire suo padre un artista inseparabile dal nostro territorio?

«Non è esauriente. Papà fu anche cosmopolita. Londra, Praga, Bratislava. E poi, c'è un caso recente: visitando il sito israeliano dei Ghetto Fighters' House Archives sui combattenti ebrei contro il nazismo, ho scoperto 6 sue opere».

Cesare Sughi

mantico, alla Turati, all'Andrea Costa. Semmai fu un rosso dai molti colori, tutti coerenti e legati, anche dopo la rottura con il Pci, alla sfida cruciale tra l'arte e l'ideologia, all'impegno civile».

Perché dedicò un ciclo al Concilio Vaticano II?

«Penso per la stessa ragione per cui Pasolini e Manzù sentirono il fascino, non solo di fede, di quell'avvenimento. Mio padre diceva che Giovanni XXIII era un contadino come quelli che vedeva nei campi di Medicina. Borgonzoni fu grande amico di Lercaro e fu tra i promotori della raccolta artistica lercariana. C'è una foto di lui con il cardinale e il sindaco Dozza che forse ci dà la parola giusta: dialogo. O socialismo cristiano».

Sbaglio o Bologna non è stata



molto generosa con suo padre?

«No, non lo è stata. Non gli ha mai dedicato un'antologica organica. Forse ha continuato a pesare la pregiudiziale comunista. Ma la sua figura era troppo complessa — a parte il carattere difficile — per entrare nei salotti della gloria. Ebbe il Nettuno d'oro, una bella mostra sul suo

VILLA DELLE ROSE

Ritella:
«Arrivederci
al prossimo anno»



E' STATA senza dubbio la sorpresa dell'estate bolognese. E domani sparerà l'ultima cartuccia riproponendo quel Paolo Cevoli con cui aveva aperto la stagione il 9 luglio. Villa delle Rose volge alla chiusura con numeri lusinghieri: oltre 11.000 gli spettatori nei 55 giorni di spettacolo. Al direttore del Teatro delle Celebrazioni, Piergraziano Ritella (nella foto), che l'ha prodotta, *Quelli che. L'estate in città*, non resta che pensare al bis del prossimo anno.

Ci avete creduto e siete stati ripagati...

«Si sa che a Bologna, d'estate, passato luglio, cade un po' di desolazione. Ma la gente resta e ce ne siamo accorti personalmente, anche se in parte lo sapevamo. L'operazione low cost è nata per chi in ferie non è andato ed è stato interessante notare come proprio ad agosto sia arrivato più pubblico che a luglio».

Economicamente è andata bene. Qual è stata l'arma vincente?

«Si avverte un forte sentimento verso la rinascita della città. Gli artisti mi hanno raccontato che da anni il sodalizio attori/pubblico non aveva una casa. Questa rassegna l'ha riportato in auge, mi pare, e la riproposta del Rocky Horror è stata la conferma che la gente vuole questo tipo di spettacolo».

C'è stata anche la riscoperta di Villa delle Rose...

«Per molti è stata una scoperta, a dire il vero. I parchi devono essere vissuti, per allontanare il degrado, e mentre mettevamo in piedi questa avventura pensavamo che ci piacerebbe creare un centro culturale dedicato al teatro, all'arte, coinvolgendo il MAMbo».

Stella Di Martino

LE CELEBRAZIONI CONVEGNI E MOSTRE NE RICORDERANNO IL PROFONDO IMPEGNO ETICO E CIVILE

Con la sua poliedrica arte voleva trasformare il mondo



Aldo Borgonzoni nel suo atelier. Le celebrazioni a lui dedicate cominceranno l'11 ottobre

UN CONVEGNO su arte e ideologia l'11 ottobre a MAMbo. E, di seguito, 4 mostre su altrettanti momenti della sua opera. Ecco il programma di Aldo Borgonzoni. *Trasformare con l'arte il mondo*. Lo stesso giorno 11, sempre a MAMbo, il via a una rassegna di una decina di tele sul tema lavoro, in parte provenienti dal Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma e in parte da MAMbo. Ancora l'11 ottobre (fino al 12 gennaio 2014) la Raccolta Lercaro inaugurerà *Immagini e visioni del Concilio Vaticano II*, una ventina di opere a olio e grafiche, tutte donate dall'autore o dalla famiglia.

Sono due le esposizioni in calendario a Medicina. La pinacoteca che porta il suo nome — e che è nata grazie alle donazioni di Borgonzoni al paese delle sue radici

LE PASSIONI

Il lavoro ritratto con neorealismo

La memoria delle radici

Il socialismo romantico

— ospiterà dal 27 ottobre al 20 gennaio 2014 (vernice il 26 alle 17) la mostra *Medicina: colori e segni della memoria*, esplicita fin dal titolo. Sempre a Medicina,

nell'ex Camera del Lavoro, mostra *Il lavoro della realtà. 1948: il murale di Aldo Borgonzoni e la cultura dell'immagine* (9 novembre-20 gennaio 2014), in un intreccio tra Borgonzoni, che qui creò l'affresco 'Storia del lavoro e della guerra' e le foto in bianco e nero del conterraneo Enrico Pasquali. Promosse dall'Istituto Beni Culturali (con il direttore Alessandro Zucchini e i suoi collaboratori Orlando Piraccini e Claudia Collina) insieme all'Archivio & Centro Studi Aldo Borgonzoni, le manifestazioni proseguiranno nel 2014 con presentazioni di nuovi volumi sul maestro.

c. su.